

Donizetti

April 1839

Alma Folia

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MACELLO
FONDO TORREFANCA
LIB 2389
BIOTECA DEL VENEZIA

1945

(1^a rappresentazione Parigi Teatro italiano 1835)

MARINO FALIERO

AZIONE TRAGICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO DI APOLLO

NEL CARNEVALE DELL' ANNO 1839



Musica del Sig. Cav. GAETANO DONIZZETTI.



ROMA,

Tipografia Puccinelli a Torre Sanguigna, N.° 47.

CON APPROVAZIONE.



PERSONAGGI.

MARINO FALIERO , Doge.
 ISRAELE BERTUCCI , Capo dell' Arsenal.
 FERNANDO , intimo del Doge.
 GUIDO , amico di Fernando.
 BERTRAME , uno de' Cospiratori.
 STENO , giovane Patrizio , uno dei Quaranta.
 LEONI , Patrizio uno dei Dieci.
 ELENA , moglie del Doge.
 IRENE , Damigella d' Elena.
 PIETRO , Ufficiale del Palazzo Ducale.
 VINCENZO , Servo del Doge.
 Un Gondoliere.
 Messer Grande.

Coristi , Comparse , i Dieci , Dame , Cavalieri ,
 Artigiani , Pescatori , Servitori e Soldati.

La Scena è in Venezia nel 1355.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Arsenale.

*Coro di Artigiani che lavorano.***I**ssa , issa , issa , la.*I. Parte del Coro.* Ed è vero? bene sta.*II. Parte.* È vero : lo narrano
Su Rialto , e v'ha chi giura
D'aver letto sulle mura
Scritto il turpe vitupero ,
Proprio il nome di Faliero ,
Proprio il nome della moglie.*I. Parte.* Lei ch'è esempio di virtù?*II. Parte.* Bada tira , tira , la : bene sta.*I. Parte.* Ma chi dicono che fu?*II. Parte.* Hanno detto che un patrizio...*I. Parte.* Un patrizio? amici , zitto!

I Quaranta faran dritto.

II. Parte. Essi? aborron Doge e nui
Perchè amici siamo a lui ;
Vedrem morto un uom del popolo...*I. Parte.* Su , prudenza... vuoi tacer?...

Spingi ancora verso qua : bene sta.

II. Parte. Cantiam l'inno di Falier.*Coro.* Zara audace , Zara infida!

Quattro assalti invan ti diero ;

Pugna ancor benchè affamata

E Venezia ancor disfida.

Oh prò Faliero!

Già la fossa è superata ,
 Non v'è muro che sia intero ;
 Zara , trema , trema , o Zara ,
 Che l'estremo si prepara .

Oh prò Faliero !

Ma dall' Ostro ecco che un nero
 Polverio s'alza e ognor cresce ;
 Delle picche appar la vetta ,
 Grida all' armi la vendetta

Oh prò Faliero !

Già il nemico n'ha sorpresi ;
 Da ogni lato ecco siam presi ;
 Guai se Zara , guai se esce !
 Sta dubbando ogni guerriero .

Oh prò Faliero !

Ma Falier sorge e il periglio
 Misurato ha d' uno sguardo ;
 Dal gran cuor prende consiglio
 E assalisce egli primiero .

Oh prò Faliero !

Egli primo esce dai valli ,
 Egli guida l' antiguardo ,
 Retrocedono i cavalli
 Allo scoutro del guerriero .

Oh prò Faliero !

SCENA II.

*Israele , che è entrato alla metà del canto ,
 e detti.*

Isr. Oh miei figli ! oh dolce il canto
 Della forte età primiera !
 Era anch' io di quella schiera ,
 Di Venezia anch' io guerrier .

V' era io pur , e gli era a lato ,
 Quando fiero insanguinato
 Sulla breccia fulminando
 Entrò in Zara il gran Falier .

Coro. Oh tua gloria ! o fausto dì !

Isr. Sola or resta la memoria ;
 Quella etade , quella gloria
 Era un sogno che sparì .

SCENA III.

Steno e detti.

Parte di Coro. Amici dei patrizii !...

Steno ... è turbato , mira ...

Sten. (*andando sopra ai lavori.*)

Che fate ? la mia gondola

Non è finita ancor ?

Parte di Coro. Signor ...

Sten. Forza è che gli ordini

Io d' obbedir v' insegni ,

O scioperati indegni !...

Olà : cacciati vadano

Dall' arsenal costor .

(*a Isr.*)

Isr. Signor , scusarli piacciati ,

Nessuna colpa è in loro ,

Immenso è quì lavoro ;

Trenta galere arrivano

Disfatte all' arsenal ;

Primo è il servir la patria...

Sten. Che osi tu sciagurato !

(*fa l' atto di batterlo.*)

Isr. (*fremendo*) Signor , io fui soldato...

Sten. Superbo: agli altri simile
Avrai la pena equal.
(parte minaccioso.)

SCENA IV.

Israele e Coro.

Isr. Intendeste? quale accento
Di terribile vendetta!
Ma per noi tanto ardimento
Alla fin si domerà:
Contro i perfidi lo sdegno
Come fulmine cadrà.

Coro. Dunque ognor sarei dannati
Al furor d' iniqui fati
Questa ingiuria è troppo atroce...
Vien contiam alla città.
Vieni, parla, e la tua voce
Ogni petto scuoterà. (partono.)

SCENA V.

Fernando solo.

Fer. No, no d' abbandonarla
Senza un addio, cuore non ho che basti.
Partir m' è forza; dell' iniquo Steno
L' oltraggiose al suo onor infami note
Necessità l' han fatto.
D' un sfortunato amore
Addio care speranze!
Case paterne ov' io
Vissi e crebbi con lei per sempre addio!

SCENA VI.

Guido e Fernando.

Gui. Tutto è palese. L' oltraggioso scritto
Vergò l' iniquo Steno;
Tratto al consiglio il confessava ei stesso
E dell' infame eccesso
Va baldanzoso e altero
E l' ira insulta, e sfida di Faliero.

Fer. Che intesi!... Amico... oh eccesso!...
Ah l' ardir mio non langue
Cadrò sul suolo esangue
Ma vittima d' onor.

Odo le tue querele
Falier fremente irato
Ma il malfattor crudele
Che ha l' onor tuo macchiato
Fra l' ombre degli abissi
Saprò punirlo ancor.

Coro. Di tanto oltraggio
Abbia Faliero
In te il magnanimo
Vendicator.

Fer. Sorte secondami
Quest' alma ardita
Va il prezzo a cogliere
Del tuo favor. (partono.)

SCENA VII.

Gabinetto nel palazzo del Doge.

Elena e Damigelle.

Ele. Barbaro! a tanto oltraggio
Qual mai perfido cor giugner si vide?
E il dolor non m'uccide?... Oh mio Faliero!
Tutto ... ah! tutto non sai!
Se il vel si squarcia ... di dolor morrai!

Fra l'amor che freno a stento
E il dover che m'incatena
Io non vivo che al tormento
Che a tremar e sospirar.
Per pietà deh! taci o cor
Che tu palpiti d'amor.

Isr. Deh! ti calma al tuo Faliero
Sol nascondi il tuo dolor.

Ele. A tante pene e smanie
Al fiero mio tormento
Di pace un sol momento
Doni clemente il Ciel.
Oppressa omai quest'anima
Non regge a tanto affanno
Ognor con me tiranno
È il rio destin crudel.

SCENA VIII.

Fèrnando ed Elena.

Ele. Fernando!... ardisci ancor?...

Fer. T'arresta.

Ele. No.

Fer. Per l'ultima volta!...

Ele. Fuggir ti debbo.

Fer. Ah per pietà m'ascolta.

Tu non sai!... la Nave è presta
Che al mio fato e a te mi toglie
Un istante appena resta
E le vele al vento scioglie;
Deh che almeno io pianga teco
Questo istante ch'è l'estremo
E pei mari io porti meco
Un ricordo di pietà!

Ele. Che mai chiedi!... ah sciagurato!

Dove sei tu non rammenti?
Quivi appena è cancellata
L'onta rea d'iniqui accenti,
Ogni istante ch'io t'intendo
Divenir mi può tremendo,
Dall'orror di nuove ingiurie
Deh mi salva per pietà!

Fer. Che ricordi?... Oh mio rossor!
Ah crudele.

Ele. Parti ... va.

Fer. Ebben: io parto ... addio
Se dopo il mio partir
Di me ti giunge un suono
Sarà del mio morir.

Ele. Ah vivi! e questo dono

(*gli dà un velo.*)

Di me ti parli ognor
Molle del pianto mio,
Memoria di dolor!

Elena e Fernando.

a 2 Vivi: la mia memoria
 Sempre ti resti in cor.
 Onor consoli e gloria
 Un infelice amor.
 Parto: la tua memoria
 Dolce mi resta in cor.
 Più caro della gloria
 M'è il pegno dell' amor.
Fer. Il Doge!
Ele. Parti ...
Fer. Oh Ciel!
Ele. Se più quì resti ...

SCENA IX.

Faliero e detti..

Fal. Elena... piangesti?
Ele. Io? Sì: finchè tranquillo ...
Fal. Sarò tranquillo quando ...
Ele. Ah! tu fremi?
Fal. Mi lasci or con Fernando.
Ele. Che fia? *(parte.)*

SCENA X.

Fer. Signor, qual turbamento?
Fal. Leggi, o Fernando,
 Leggi l' infamia dei Quaranta e mia.
Fer. Prova non dubbia di favor!... Per Steno,
 Che le virtù di tua consorte e il Doge
 Così vilmente offese,
 La prigionia d' un mese
 E per un anno il bando!

Fal. Or va: l' insulto
 Conta all' Europa; di che restò inulto!
 Godi Venezia! O gondolier, che canti
 Le glorie mie, canta su queste soglie:
Marin Faliero dall' infida moglie.

Fer. E il soffri!

Fal. Anzi degg' io
 Questo foglio segnar, dir che di Steno
 Son vendicato a pieno... il buon Leoni
(ironico.)
 Per più scherno alla danza osa invitarmi...
 A me quel foglio!
(firma il foglio indi esclama.)
 Oh giustizia del Cielo!
 Tieni: riporta il foglio,
 Poi t'apparecchia al ballo
(Fernando parte.)

SCENA XI.

Faliero solo.

» Come l'onta lavar della mia fronte
 » Disonorata? come...

Vincenzo e Faliero.

Fal. » Ebben che chiedi?
Vinc. Brama, se tu il concedi un breve ascolto
 Israele Bertucci
Fal. *(da se)* *(Colui ch'ebbe da Steno*
Oggi un novello insulto?)
a Vinc.) Fa che a me venga.
(Vincenzo parte.)

SCENA XIII.

Faliero.

E fino a quando inulto
Il perfido ne andrà di sua nequizia?

SCENA XIV.

*Israele e Faliero.**Fal.* Israele, che vuoi?*Isr.* Chiedo giustizia
Contro l' iniquo Steno.*Fal.* E a me vendetta
Chiedi de' torti tuoi?*Isr.* A te si aspetta.*Fal.* Ma le mie proprie offese
Vanno impunte e a me niegan giustizia.*Isr.* Dunque l' indegno affronterò coll' armi;
Ho core, ho un brando ancor per vendicarmi.*Fal.* Se pur giungi a trucidarlo
Un ne sveni, e mille pravi
Sorgeranno a vendicarlo.
Chi di voi, frementi insani
Dell' audace all' ardimento
Chi resistere mai può?*Isr.* Sorgeranno in un baleno
Per punir l' iniquo Steno,
Per difender questa terra,
Mille brandi, e mille eroi:
Sorgan pure a mille i pravi,
Cadran tutti o ch'io cadrò.*Fal.* Mancherà difesa agli empi?*Isr.* Mancherà coraggio a noi?*Fal.* Ne' tuoi detti avvi un arcano;
Parla...*Isr.* Al Doge od a Faliero?*Fal.* Sparve il Doge.*Isr.* E il gran mistero

All' amico svelerò.

Già il fulgid' astro altero

Di questo suol s' oscura...

Fal. Silenzio ... In queste mura

V' è chi ascoltar ti può

E a rovesciarlo hai complici?

Isr. Il brando, il mio coraggio

E le sofferte ingiurie,

Ogni passato oltraggio,

De' Dieci l' alterigia,

Del popolo il dolor.

Fal. Sono private smanie

Represe in ogni cor:

Ma per salvar Venezia

Non son bastanti ancor.

Isr. Non bastan le nequizie

De' perfidi impuniti?...

Le tante sparse lagrime

I talami traditi?...

Fal. Sono tremende furie

Che sbranano ogni cor...

Ma per salvar Venezia,

No, non è tutto ancor.

Isr. La non mertata infamia

Di tua consorte? e l' onta

Del Doge? e quell' obbrobrio

Che ricoprì tua fronte?...

Scosso da tante ingiurie
Non ti risvegli ancor?

Fal. Ah qual rampogna! o furie!...
O Steno! oh mio rossor!

Isr. (*fra se*) (Tace, pensa, in sè tutto raccolto
Meditando va strage e vendetta;
Cento affetti ravviso in quel volto
Odio, sdegno, furore e pietà.)

Fal. (Odio, sdegno, vi sento, vi ascolto.
Non invano gridate vendetta:
L' ultim' ora per gli empì s' affretta,
Il potere di Steno cadrà.)

Isr. Che risolvi?...

Fal. Al ballo vieni
Nelle case di Leoni:
Là mi svela i tuoi campioni
Quanti sono e i nomi lor.

Isr. Non sperar che un nome sveli
Finchè il tuo non è primier.

Fal. Osi tanto?

Isr. Osai più ancora
Al tuo fianco un dì pugnando,
O Faliero, ov' è il tuo brando
Che salvò la patria allor!
Anche adesso un brando implora...

Fal. Sì, avrà quello di Falier.
Trema, o Steno; tremate superbi;
Giunse alfine l'istante bramato,
Di Faliero l'onore oltraggiato
A voi sangue costare dovrà!

Isr. Da Faliero ogni braccio dipende,
Deh! s' affretti l'istante bramato:
Ogni insulto sarà vendicato,
L' empio Steno punito cadrà

a 2 Vincitori o trafitti al cimento
Alta voce d' orrore ci chiama,
A noi gloria promette la fama
Che la morte rapire non sa. (*partono.*)

SCENA XV.

Gabinetto, che mette in una gran sala
di ballo.

Leoni, e Servi.

Leo. (*ai Servi*) Le rose di Bizanzio
A piene man versate,
E le tazze di Cipro inghirlandate;
La luce uguagli il giorno;
Brillino in ogni loco
L' oro e le gemme, e tutti i miei tesori...
Nulla manchi alla pompa:
Aspetto il Doge e basti. *Ite.* (*i servi part.*)

SCENA XVI.

Steno in abito di masehera, e detto.

Ste. (*ai Servi*) *Leoni*
Non ti stupir

Leo. Che veggio?
Stamane condannato
Osi al ballo venir! A che ti guida
Un amor sventurato!...

Ste. Sarò a tutti nascoso ed anco a lei,
È ver, io l' amo, e tanto
Io l' amo più, quanto è crudel mia sorte...

Ma l'odio dell'amor è ancor più forte.
Leo. Calmati, Steno, qui gioja ed obbligo...
 Arriva il Doge; sii prudente.
Sten. Addio. *(si pone la maschera, e va a confondersi coi cavalieri nella sala.)*

SCENA XVII.

Cavalieri, e Dame nella Sala.

(Coro dentro la Sala.) Vieni dell'Adria
 Bella eroina
 Vieni, o Regina,
 Lieti ne fa;
 Rendi esultanti
 I balli, i cantici,
 Gloria e delizia
 Di nostra età.
(mentre cantano il Coro, Faliero, Elena, e Fernando traversano la Sala.)

SCENA XVIII.

Israele, e Faliero.

(Israele esce da una porta laterale.)

Isr. Siam soli...
Fal. Attento veglia
Isr. Occhio non havvi
 Che qui ne osservi, e delle danze il suono
 È propizio al segreto.
Fal. Or di: chi sono
 I compagni all'impresa?

Isr. Eccoli, leggi *(dandogli un foglio.)*
Fal. Oh quanti nomi!
Isr. Eterni
 Ne' posteri vivran, se il tuo vi aggiungi.
Fal. *(legge)* Un pescator?...
Isr. Povero d'oro e carico
 D'odio pe' rei.
Fal. *(legge)* Un dalmata?
Isr. Che viene
 Co' suoi trecento a parteggiar.
Fal. Sta bene.
 E un gondoliere ancora?
Isr. Con altri cento assisi in su la prora
 Ei scioglierà primiero
 Un canto alla vittoria.
Fal. Ed a Faliero.
 E Beltrame Scultore?
(cessa la musica del ballo.)
 Funesto nome è questo...
Isr. Silenzio!...
Fal. Chi s'avanza?
Isr. Nessun. Finì la danza.
Fal. Lasciami sol con me; sta pronto e mira.
Isr. Genio dell'Adria, or quella mente ispira!

SCENA XIX.

Faliero, indi Elena.

Fal. Oh superbo Faliero! a chi t'inchini
 Per ricercar vendetta!...
 A chi? alla plebe! e grandi cose aspetta.
 È debole il Senato
 Vano è il poter del Doge: orrido ludo

Comincerò del mio feretro a canto
Ove tutto finisce...

A che smarrita? *(Elena entra.)*

Ele. Una maschera ardità

Ogni mio passo spia, m'incalza ed osa...

Fal. In casa di Leoni? alla mia sposa?

Ele. Partiam.

Fal. Terribil lampo

Agli occhi miei!

Ele. Partiam.

Fal. Io d'ira avvampo!

SCENA XX.

Fernando e Israele parlando fra loro, e detti.

Fer. Tu il vedesti?

Isr. Io con questi occhi...

Fer. Quella maschera sì altera?...

Isr. Era l'empio.

Fal. L'empio... Chi?

Isr. Era Steno.

Ele.) Steno quì?

Fal.)

Fal.e Fer. Ah! questa ingiuria estrema,
Questo inaspettato insulto,
Perfido Steno, trema,
Inulto non andrà! *(avvicinandosi ala salla.)*

Ele.e Fer. Fermati per pietà!

Isr. (a Fal.) Partiam, usciam di qua.

(trattenendo Fal. da una parte.)

Invitato all'empia festa

Non invan te avrà Leoni,

Altra offesa e più funesta,

Se lo sdegno non sprigioni,

Se raffreni l'ire ancora,

A soffrir ti resterà.

Fal. (a Isr.) Di vendetta batte l'ora.

Tu mi scorgi, tu m'affretta;

La vendetta sol m'incora,

Mi preceda la vendetta;

Tante ingiurie, affanni ed ire

La vendetta finirà.

Fer. ad Ele. No; del lungo mio soffrire

Vendicare alfin mi voglio;

Vò punir lo stolto ardire,

Tanti oltraggi, il fiero orgoglio;

Prego o pianto del codardo

L'ira mia non tratterrà.

El. (a Fer.) Un mio detto un solo sguardo

Imperava sul tuo core;

Or non curi alcun riguardo

Dominato dal furore;

Se non vuoi vedermi estinta

Deh ti placa per pietà!

SCENA XXI.

Steno mascherato e detto.

Isr. Eccolo: è desso.

Tutti Desso?

Fal. Audace! in queste soglie...

Isr. Sotto mentite spoglie...

Ele. Ciel!

Fer. Scuoprili, se hai cor.

Ste. Qual io mi sia; non curo

La tua minaccia, o stolto;

Se mi vedessi in volto
 Io ti farei terror.
Fer. (Basso parla; fra noi Steno (*fra loro.*
 Parlar più non dee che il brando.)
Ste. Tu m'inviti? Oh gioja! quando?
Fer. Questa istessa notte
Ste. Il vuò.
Fer. In quell' ermo noto luogo
 Cauto vieni, inosservato;
 Quando un ora avrà suonato
 Solo a sol t'attenderò.
Ste. Guerra a morte!
Fer. A morte guerra!
 Un di noi doman sotterra.
Ste. Là m'attendi ed io verrò.
Ele. (Fra lor parlan; tutta io tremo)
Isr. (Il Fellone!...)
Fal. (D'ira fremo!)
Tutti (E soffrir, tacer dovrò?
Fer. (Al mio brando or è fidata (*fra se.*
 La negata a noi giustizia;
 Ei cadendo, vendicata
 L'innocenza alfin sarà.
 Le codarde note il perfido
 Col suo sangue laverà.)
Ele. (Han deciso! il guardo torbido
 Spira sangue e morte spira
 Implacabile nell'ira!...
 Oh! di lor chi perirà?
 Non sia vero il mio presagio;
 Giusto cielo, abbi pietà?
Ste. (Egli esulta, egli minaccia:
 Fremi pur, mi guardi altero;
 Il tuo nome di Faliero

Solo a sol non gioverà.
 Anche un'ora, e udrotti, o perfido,
 Steso al suol cercar pietà.
Isr. (Fra le danze anche, e fra il giubilo (a Fal.
 La pazienza tua s'insulta,
 E giustizia è sempre inulta?
 E di lor tu avrai pietà?
 O gl' indegni alfin periscano
 O Venezia perirà.)
Fal. (Taci amico, taci e frenati:
 Può tradirti quì il tuo sdegno,
 Serba l'ira al gran disegno
 Che i superbi punirà.
 Anche un'ora, e alfin compiuta
 La vendetta mia sarà.
Coro nella sala.
 Al ballo, al ballo, al ballo.
Isr., e Fal. Al ballo vadasi
 L'alta vendetta
 D'alto silenzio
 Figlia sarà.
Fer., e Ste. Al ballo tornisi;
 L'ira funesta
 Che il petto m'agita
 Vendetta avrà.
Ele. Ah! qual preparasi
 Scena funesta
 Straziata l'anima
 Regger non sa.

(tutti entrano nella sala di ballo.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA

Piazza. — È notte.

Guido, Beltrame, Pietro e loro Seguaci.
(*Da una Gondola, che si avvicina alla piazza suddetta si canta il seguente.*)

Coro.

Siamo figli della notte,
Che vogliam per l'onda bruna,
L'eco Sol dell'acque rotte
Della torbida laguna
Corrisponde al nostro canto,
Che di pianto è messagger.

Coro dalla piazza.

Ah son dessi! ognun risponda...
Al segnal da questa sponda,
» Sù venite, alta è la notte,
» In silenzio è la laguna
Presto... Zitto: un'importuna
Voce ascolto da lontano
D'altro estraneo gondolier.
Ma sen parte... Zitti... piano
Si dilegua... Non temer.
L'indiscreto passagger.

(*un Gondoliero, che passa in barca.*)

Or che in cielo alta è la notte
Senza stelle, e senza luna
Te non sveglin l'onde rotte

Della placida laguna:
Dormi, o bella! mentre io canto (*allon.*)
La canzone del piacer.

Gui. » Un uom giunge ver noi:
» Ritiriamci.

Bel. » Si uccida.

Gui. » No: frenati

Bel. » E chi veglia?

Gui. » In me t'affida. (*partono.*)

SCENA II.

Fernando solo.

Notte d'orrore!... di tremendi auguri
Fatto segno sono io.
Freme il Ciel, freme il mare,
Voci cupe e lontane odo gridare...
Ombre degli avi miei quivi sepolti,
Siete voi che chiamate?
E sia! io morirò degno di voi...
Ma tu resti, o infelice,
Fra sospetti funesti
Fra ingiurie sola a piangere tu resti?
Io ti veggio: or vegli e tremi,
Conti l'ore, o sventurata!
Ed ogni ora che è suonata
Ti par l'ultima per me.
Ah! se ver fia quel che temi
Trovi almen pietoso un core
Che felice, dica, ei muore
Se potea morir per te. (*battono tre ore.*)
Questa è l'ora; una mano di fuoco
Par che il cuore m'afferri e che m'arda

A quel suon ogni pianto dia loco
E lo sdegno sottentri al dolor.

(guardando dietro.)

Pur non giunge: cotanto egli tarda?
Egli? il dubbio comincia a agitarmi.
No... alcun vien: forse è desso; sì... parmi.
Egli è desso e mi cerca. — Oh furor!

Mi tornano presenti

Gli scellerati accenti:
Vedrai qual dian risposta
Le spose dei Falier...

Vedrai che sangue costa
L'insulto al mensogner!
Per lei snudiam la spada

Ed a pugnar si vada:
Un vel, dolce memoria!
Mi posa sovra il cor;
M'è pegno di vittoria,
Elena e di valor.

(parte.)

SCENA III.

Pietro, Guido, Beltrame e loro Seguaci.

Gui. Venite; è già partito.

Coro. Ei s' allontana, osserva...

Bel. (entra e ritorna) È già sparito.

Oh! son dessi: ognun risponda

Al segnal da questa sponda.

Su venite alta è la notte

In silenzio è la laguna:

Tutto tace, non temer

Non appare un passegger.

SCENA IV.

Faliero, Israele e detti.

(una gondola approda)

Pie. Finì la festa di Leoni?

Isr. È a mezzo.

Guido e Beltram son quì?

Pie. Siam quì tutti.

(danno la mano al Doge per discendere.)

Isr. A che è la notte?

Toccâr l' ore la terza.

Pie. E questi?

Isr. È un difensore

Della plebe e di noi.

Gui. Patrizio parmi...

Pie. Una face.

Bel. (disotto al mantello cava una lanterna cieca
mentre Faliero si scopre del suo man-
tello; inorridito fa un passo indietro.)
Che veggo?...

(mette mano alla spada.) Il Doge?

(tutti snudano la spada.)

Coro All' armi!

Isr. (facendo scudo a Faliero.)

Fermate, o ch' io...

Pie. (per avvicinarsi.) Tu primiero...

Isr. (snuda la spada.) Se ardite

Movere un passo ancor...

Fal. Prodi ferite!

Bello ardir oh sciagurati

Contro un veglio cento armati!...

Cento brandi contro un solo!

Belle prove di valor!

Coro Ah! tal vista inaspettata
Ci ricolma di stupor!

Fal. Un Fantasma vi atterrisce.
D' un poter che più non è.

Coro Di Venezia il Doge ardisce
Quì venire?

Fal. E il Doge ov' è?
Questa larva è già sparita;
Sol Falier vedete in me.
Quel Falier, che in Rodi, in Zara
Vi guidava alla vittoria,
Chiede a voi le sue vendette,
Nuovi esempj di valor.

Coro Del più grande degli Eroi
Chi non fidasi all' onor?

Isr. Dunque all' opra.

Fal. Un' alba ancora...

Gui. E una notte...
Ah! quell' aurora
Quanto è tarda a comparir!

Isr. Danne il segno del ferir.

Fal. Quando tocca il terzo squillo
Della torre il maggior bronzo,
Di Falier sotto al vessillo
Accorrete, il punto è quello.

Tutti E per l' Adria il dì più bello
Mai dall' onde non uscì!

Fal. (sguainando la spada)
Or giuriam su queste spade:
Morte ai Dieci...

Isr. (pausa) Il fulmin cade. (tuona.)
Anche il ciel minaccia irato
I Patrizi... Immoti quì!
Noi giuriam...
(si sente un fragore di spade.)

Fal. Che avvenne mai?...
Un cozzar di brandi io sento...

Isr. Parmi oh!... Sì...
(grido di dentro) Ah!

Fal. (sorpreso, intenerito) Qual lamento.
Scese all' alma e mi atterrì!...

Isr. (per veder che fu)
Gente, olà, correte; un fugge...

Fal. Freme il vento, e l' aria mugge...

Isr. (spaventato) Qual lamento mi colpì!

Isr. Qual lamento di spavento!
Come un fulmin mi atterrì!

SCENA V.

*Fernando moribondo, e Gondolieri
che lo portano.*

Pie. Là trafitto, nel sangue r avvolto,
Ritrovammo quest' uomo che muor.

Fal. Una face! che io scopro quel volto.

Isr. (facendo che dalla barca esca una face.)
Ecco un lampo che rompe l' orror. (balena.)

Fal. (riconosce l' amico e si precipita per abbracciarlo.)
Ah Fernando!...

Isr. Fernando! oh sventura!

Fal. Ah mio fido!

Tutti Qual nuovo terror!

Fer. Io vendicarti!... Steno...
Mi ha morto... Ahimè! che un gelo
M' investe... Ah! questo velo
(consegna il velo di Elena a Faliero.)
Cupra... il mio... volto...

Fal. Ah no!...
Vivi.
Fer. Trafitto a morte...
 Vendica tua consorte...
 Ch'io moro!
Tutti Egli spirò!
Fal. Ah! Fernando!... (per abbracc.)
Isr. (opponendosi) Ahimè! Faliero...
Fal. Ove son? - Chi piange qui?...
 Ove andò!... dov'è? morì!...
 Voi chi siete? che piangete?
 E Fernando! Ov'è?...
Coro Morì!
Fal. Notte atroce, notte orrenda,
 Tante colpe invan tu celi:
 L'ira mia sarà tremenda
 Morte ovunque spargerà!
 Esci, o brandò, distruggiamo
 Strage, orror, rovina affretta:
 Memoranda la vendetta
 Da quel sangue nascerà!
Coro Trista notte, il corso affretta;
 Cedi il campo alla vendetta;
 Ogni stilla di quel sangue
 Mille vite spegnerà.
 Noi giuriam sul corpo esangue
 La vendetta, ed ei l'avrà.
Fal. Non un'alba, non un'ora
 Più rimanga ai scellerati.
Tutti Questo scoglio di pirati
 Ferro e fuoco struggerà. (partono.)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Appartamento del Doge. — Irene ed Elena
 che dorme.

(Coro di Damigelle.)

Coro La notte inoltrasi
 Più tenebrosa,
 In sospir languido
 Ella riposa.
 Ah non la destino
 Tristi pensier!
 D'augelli lugubri
 Odo un lamento;
 È questo il fremito
 Del cupo vento,
 O il mar che frangesi
 Dal Gondolier?
 Ma si desta...
Ele. Ah!
 Qual spavento!...
 Qual terribile sogno!... (sbigottita)
 E che sognasti?
Ire. Rifugge il mio pensiero...
 Nè giunse ancor?
Ire. (alle Damigelle) Chi viene?
Coro Ecco Faliero.

SCENA II.

*Faliero, ed Elena.**Fal. (entra turbato)* Vegli... o Sposa?*Ele.* Per te...*Fal.* Dona per poco

Alle membra il riposo...

Ele. È ghiaccio la tua mano...*Fal.* E il core è foco.*Ele.* Fra l'ombre in sì tard' ora?*Fal.* Era dover.*Ele. (fra se)* (Che fia!...) Tu mi nascondi
Qualche orrendo pensiero...*Fal.* Io?*Ele.* Tu lungi da me?*Fal.* Era dovere.*Ele.* Dover?... fra tanti amici

Nessun t'accompagnò?

Fal. Fuorchè l'onore e il brando*Ele.* E in tal notte Fernando

Auch' ei t'abbandonò?

Fal. L'accusi a torto...

Fernando! Ah!...

Ele. Taci? oimè!*Fal.* Fernando è morto.*Ele.* Egli cadde per me!*Fal.* » Degno degli Avi.*Ele.* » Il sol che sorge ed io

» Non vedrem che un sepolcro!

Fal. » E mille ancora

» Ne scorgerà l'aurora.

Ele. » Ma qual fragore io sento!*Fal.* Battono l'acqua cento remi, e cento;

Pur non aggiorna... E l'alba

Ancor lontana parmi...

Anzi tempo il signal?... (per partire.)

Ele. T'arresta...*Fal.* All'armi!

SCENA III.

*Leoni, e detti.**Leo.* Gran periglio t'annunzio. A guerra viensi:
Te dimandano i Dieci: or vieni.*Ele.* Oh Dio!*Leo.* T'affretta...*Fal.* Or di Venezia il Re son io /*Leo.* È il Doge che parlò?*Fal. (snuda la spada)* Empi tremate!

Faliero vendicato in me tu vedi.

Leo. (verso la porta) Olà...

(si presenta Messer Grande.)

SCENA IV.

*Messer Grande e detti.**Fal.* Io fui tradito!*Leo.* Il ferro cedi

Già confesso tu sei:

I tuoi Complici rei

Sono in carcer.

Fal. (freddamente) Sta ben; pronto son'io.*Leo.* Mi segui.*Ele.* Ahimè! fermate...*Fal. (sempre freddamente)* Elena, Addio.

SCENA V.

Elena , Irene , Damigelle.

Ele. Tutto or morte , oh Dio ! m'invola
 Sempre trista e sempre sola
 Fra due tombe io piangerò ;
 Or su me la sorte irata
 Tutti i fulmini scagliò !

Coro Or su lei la sorte irata
 Tutti i fulmini scagliò !

Ele. Ciel clemente , ah ! mi perdona :
 Rea son io , pregar non oso !
 Ah ! se il cielo m'abbandona
 Senza madre e senza sposo ,
 Io deserta , io sciagurata
 Dove i passi volgerò ?

Ire. Deh ti placa , o sventurata !

Ele. Son l'orror della natura !

Coro L'infelice è disperata !

Ele. Il terror di ria sventura
 Giorno e notte piangerò !

Ire. Nel terror di tua sventura
 Sempre teco io resterò.

Tutti Deh ti placa , o sventurata !
 Sempre teco io piangerò !

Ele. Fra due tombe , tra due spettri
 I miei giorni passeranno ;
 Una spada ed una scure
 A me innanzi ognor staranno ;
 Sotto i passi un mar di sangue
 I suoi flutti innalzerà.
 Solo a me spietato il fato
 Una tomba negherà !

Dam. Fia per lei la morte adesso
 Non supplizio , ma pietà !

SCENA VI.

*Leoni , Beltrame dal lato dei Dieci , Israele ,
 Guido , Pietro e Coro di seguaci incatenati.*

Leo. Il traditor Faliero

Già in poter vostro sta.

Coro de' Dieci. Lode a Leoni ! È salva

Dalla fatal rovina

De' mari la Regina

Dell'Adria la Città ;

Chini la fronte a terra

L'empio che a lei fè guerra ;

La veneta giustizia

Giammai perdonerà.

SCENA VII.

Il Doge e detti.

Leo. Ecco il Doge

Coro Silenzio

Fal. Chi siete voi ? qual legge

A voi diede il dritto

Di giudicar il Doge ?

Leo. Il tuo delitto ;

Or ti discolpa.

Fal. Ogni discolpa è vana

Con fermo core e imperturbabil volto

De' miei nemici la sentenza ascolto.

Isr. Viva Faliero.

Coro Viva!
Fal. Oh chi veggio!
Leo. Vedi i complici tuoi:
Fal. Voi fra ritorte?
 Miseri!

Isr. O mio Prence!
Leo. Iniqui! a morte.

Isr. Siamo vili, e fummo prodi
 Quando in Zara, e quando in Rodi
 Sulle torri, sulle porte
 Del Leone gli stendardi
 Non si guardi...

Leo. A morte a morte.
Isr. Si andrò a morte, ed alla gloria.
 Un addio, e a morte andrò.

Fal. Ah! Israele, un giorno in Zara
 T'abbracciai fulmin di guerra.

Isr. Ah! ben altro Sol rischiara
 Questa bella e cieca terra
 Di quel Sol, che in Zara, e Rodi
 La vittoria illuminò.

Per te gemo, o Prence amato,
 Ah! fui io quel forsennato,
 Che ti spinsi tra i perigli;
 Dunque a morte me n'andrò.

Leo. e Gui. (S'eseguisca la condanna.

Isr. Presto a incontrar si vada
 L'orror di cruda sorte
 E fia la nostra morte
 Famosa in ogni età.
 Verranno appresso noi
 Ben cento e cento eroi.
 Ma il nostro tristo esempio
 Ognun rammenterà

E lo spavento all'empio
 Ognora infonderà.
a 3. Nò, questa terra ingrata
 Più nostra non sarà.
Fal. Ah! Venezia sventurata,
 La tua gloria perirà,
 E già l'ora fu segnata
 Da crudel fatalità. (partono.

SCENA VIII.

I Dieci, Leoni, Doge e guardie.

Leo. Faliero, or Doge di Venezia e Conte
 (legge la sentenza) Di Val Marino,
 » Condanniamo a morte
 » Di fellonia convinto »
 Appiè del trono.

Rimetti tosto la Ducal corona.
Fal. » Ecco io la cedo. Inutil peso è fatta
 » Alla cadente salma. (la getta in terra con
 disprezzo.

Finiste, o Dieci: Al mio morir io presso,
 Solo esser vuò: lasciatemi a me stesso.
 (partono i Dieci.

SCENA IX.

Elena e detto.

Fal. Elena mia!

Ele. Faliero!

Fal. O di mie pene
 Già mia consorte in terra! Or lieto appieno
 Fai l'infelice che ti stringe al seno!

Ele. Che inaspettata calma!...

Fal. Hanno gli sdegni e l'ire il lor confine:
Or per l'ultima volta...

Ele. Mi scoppia il cor!

Fal. Il tuo Faliero ascolta.

De' miei tesori a parte
Vengan gli sventurati
Figli de' condannati;
Le vedove dei rei...

Ele. E de' tesori miei.

Fal. E che rimane alla mia sposa?

Ele. Un voto ed una benda.

Fal. Oh generosa!

Chiuda una tomba sola

Fernando e me... E questo vel.

(*mostra la sciarpa di Fernando.*)

Ele. (Che miro?...)

Fal. Ricopra d' ambo il volto. — Impallidisci!...

Ele. (Me infelice!)

Fal. Tu fremi?

Ele. Ah mi punisci!

Più non reggo, avvampo ed ardo...

Togli togli dal mio sguardo

Questo vel!... morte o perdono!

La consorte!...

Fal. Oh morte! morte!

Ele. Tu mancavi a me di fè?...

Forse oh Dio! Elena rea?

Fal. Deh mi ascolta!

Non fu pegno...

Ele. E chi osava...

Ele. Ei più non è.

Fal. Ei, Fer ... taci, sciagurata;

Va, rimani in questa terra...

De' rimorsi in fra la guerra,

Sul tuo capo io scaglio ... ah no!...

(Sacra voce al cor mi suona:

Se dal Ciel brami pietà (*intenerito*)

Ai nemici tuoi perdona;

Ed il Ciel ti assolverà.)

Ele. Giusto ciel, a lui tu dona

Il perdon com'ei perdona,

Tu che assolvi il delinquente

Che del fallo si pentì!

Fal. Ciel pietoso, Ciel clemente

Come or io perdono a lei

Dal tuo soglio i falli miei

Tu perdona in questo dì!

SCENA X.

Messer Grande e detti.

Coro (*di dentro*) Vieni; Falier; già l'ultima

Ora per te suonò.

Addio.

Ele. Mi lasci in pianto!...

Fal. In Ciel sarai tu resa

Per sempre all'amor mio...

Ele. Ah! ch'io ti perdo intanto...

Fal. Per questa terra addio...

In Ciel ti rivedrò!

(*parte.*)

SCENA ULTIMA.

*Elena e Guardie.**Ele. (immobile) Si: — quaggiù tutto è finito.*

Anche il pianto è inaridito...

(voce di dentro) Ogni fallo tu perdona

Ciel pietoso, Ciel clemente!

*Ele. Tutto tacque! — Un uom pietoso**(va verso la porta e si pone ascoltando.)*

Per lui prega e lo consola...

Egli ha detto una parola...

Fu per me!...

*(i tamburri annunziano l'esecuzione.)**(Ele. getta un grido e cade tramortita.)*

Ah!

Cala il Sipario.

FINE.

~~27631~~

37648

rifeto: 37647

